

CORPI CIVILI DI PACE

SCHEDA SINTETICA

“DIRITTI” VERSO LA PACE - PERCORSI INTEGRATIVI PER L’EMPOWERMENT DELLE FASCE SOCIALMENTE VULNERABILI IN PERU”

PAESE DI REALIZZAZIONE: PERU (Sede Lima COPE)

Volontari richiesti: 2

Area a rischio di conflitto

Campo: educazione alla pace

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell’autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l’Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all’UNSC il progetto madre “Caschi Bianchi” che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all’estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l’implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell’impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l’esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell’altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l’ente COPE

Il COPE, Cooperazione Paesi Emergenti, è un organismo senza fini di lucro e di volontariato internazionale nato a Catania nel 1983, federato alla FOCSIV Dal 1988 il CO.P.E. è riconosciuto idoneo dal Ministero degli Affari Esteri Italiano a svolgere attività di Cooperazione internazionale e di Educazione allo sviluppo, credendo fermamente nell’importanza di stimolare, promuovere e rafforzare la cooperazione con i popoli dei paesi emergenti e promuovendo il progresso materiale, sociale, culturale e morale degli individui e dei gruppi più svantaggiati e le relazioni tra Nord e Sud del Mondo. Presente in Perù grazie alla conoscenza e collaborazione con l’associazione YachyWasy iniziata nel 2005, svolge attività di supporto finanziario al progetto che interviene nei quartieri degradati della capitale. La collaborazione con questo partner ha permesso negli anni di realizzare azioni volte alla prevenzione del conflitto sociale realizzando attività di educazione e tutela della pace attraverso attività di sensibilizzazione che riguardano i diritti dei minori e delle donne. In particolare con i minori dei quartieri oggetto del progetto si è lavorato su attività di doposcuola, servizi altresì inesistenti nel territorio o di difficile accesso per i minori provenienti dalle Ande. Le donne presenti nei quartieri sono annualmente invitate alla partecipazione a momenti di sensibilizzazione e coscientizzazione riguardanti la valorizzazione del ruolo della donna, la violenza domestica e l’empowerment femminile. Nello specifico si lavora su attività che possano portare la donna a prendere coscienza del proprio ruolo all’interno della società e della famiglia eliminando gli stereotipi e gli atteggiamenti machisti che l’hanno portata ad essere relegata a ruoli marginali rivendicando il proprio ruolo nella comunità ed il diritto di vivere la propria vita senza vessazioni e violenze di alcun genere promuovendo la cultura della pace e della parità di genere.

Nel corso del 2008 la collaborazione ha condotto all’elaborazione di un progetto a Lima in partenariato con il Centro Missionario di Ragusa che è stato finanziato dalla Provincia Regionale di Ragusa. Il progetto ha visto la realizzazione di un Presidio Medico a beneficio degli insediamenti umani di Corona Santa Rosa, 9 de Julio e di Pradera del Sur. Il presidio è stato inaugurato a novembre del 2007 e tutte le attività di coordinamento e sensibilizzazione previste sono state avviate nel gennaio del 2008, con l’equipaggiamento di tutte le attrezzature necessarie e l’impiego di personale sanitario locale. La collaborazione tra le due ONG si è concretizzata ancora una volta nel 2012 con l’approvazione di un progetto da parte della CEI contro la

violenza di genere. Dal 2008 la collaborazione tra i 2 Enti si avvale anche dell'invio di volontari in servizio civile, (14 i volontari che si sono succeduti negli anni) in particolare psicologi e pedagogisti a supporto del progetto.

Il COPE ha maturato una esperienza nel campo di azione del progetto anche attraverso il proprio operato in Tanzania, Madagascar e Guinea Bissau.

In Tanzania dal 1990 lavora nelle Capitale Dar es Salaam dove è attivo il progetto denominato " ALL INCLUSIVE" che promuove l'inclusione sociale attraverso lo sport di bambini portatori di handicap altrimenti emarginati non solo dalle istituzioni ma ancor più spesso dalle famiglie e dunque costretti a vivere e mendicare per strada.

Nella regione di Ruwumavillaggio di Mahinya dal 2009 il COPE è presente con un centro di formazione in agrozootecnia ed un centro di stoccaggio del mais che consente ai contadini locali di poter raccogliere e stoccare il mais, in modo da poterlo preservare e vendere nel momento in cui il prezzo di mercato è migliore evitando così il fenomeno del "landgrabbing" che consente a multinazionali dei cereali di comprare il mais immediatamente dopo il raccolto ad un prezzo irrisorio creando così un grave danno ai contadini nonché situazioni di tensioni e possibile conflitto economico e sociale.

In Guinea Bissau dal 2009 lavora con le donne profughe da Casamance, regione del Senegal al confine con la Guinea Bissau teatro dal 1982 di un aspro conflitto armato tra per l'indipendenza della regione. Il COPE promuove sostiene questi gruppi di donne tramite la formazione agricola l'acquisto di terreni da coltivare e la costruzione di pozzi per l'irrigazione degli stessi nonché le accompagna nella costituzione di cooperative allo scopo di aumentare la produzione e la presenza sul mercato locale

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La dimensione del conflitto presente sui territori di intervento risulta essere di **diverse tipologie**. La dimensione indiretta è caratterizzata da forme di violenza strutturale che si manifestano principalmente attraverso la marginalizzazione sociale, l'impoverimento e la gerarchizzazione dei rapporti familiari, nonché nell'aumento della vulnerabilità dei giovani verso condotte devianti. La dimensione diretta, sebbene non armata, si realizza in un'estesa violenza familiare, rivolta in particolare verso donne e bambini. **Le cause** di questa conflittualità risultano essere fortemente interconnesse fra loro, specialmente per quanto riguarda le cause strutturali di carattere socio-economico e culturale. **Le conseguenze** di tutto ciò ricadono sulle famiglie locali, incidendo negativamente su contesti economici già molto fragili e alimentando circoli viziosi di povertà e marginalizzazione.

Inoltre, il conflitto in questione presenta una dimensione politico-economica. I dati relativi alle aree di intervento, rivelano che i bassi redditi pro-capite spesso costringono i giovani ad abbandonare la scuola prima di terminare il proprio percorso di studi, per andare alla ricerca di opportunità lavorative e contribuire alle entrate familiari. In un contesto in cui le opportunità e i livelli educativi sono già molto scarsi, questa situazione contribuisce ad aumentare il numero di giovani poco formati e preparati, limitando le loro possibilità di accedere a posizioni lavorative più qualificate e meglio remunerate. Inoltre, in aree in cui il mercato del lavoro non specializzato non offre grande opportunità di guadagno, l'unica alternativa per molti giovani spesso diventa la microcriminalità. Tutto ciò, oltre a creare una serie di distorsioni valoriali che portano a credere che l'inserimento nelle reti criminali sia condizione di accesso ad uno *status*, ad un reddito e ad un gruppo, significa anche un aumento dei livelli di violenza diretta.

Al quadro generale appena tracciato è però necessario aggiungere un ulteriore elemento. Nelle aree d'intervento la cultura machista e patriarcale è fortemente radicata e influenza la visione della società e dei rapporti familiari. Questo genera dunque sia forme di violenza strutturale che forme di violenza diretta. La prima si manifesta soprattutto nelle minori opportunità educative per le bambine e ragazze, gravidanze precoci e indesiderate dovute a contesti familiari culturalmente rigidi e a bassi livelli educativi; minori tassi d'impiego femminile dovuto a una visione della famiglia che ancora si basa sull'idea della donna come colei che deve farsi carico del focolare domestico e della cura dei bambini. Per quanto riguarda la violenza diretta, invece, i dati mostrano in maniera chiara l'alta frequenza di variegati comportamenti violenti perpetrati contro le donne, soprattutto all'interno delle mura domestiche. Il fenomeno è presente in tutto il territorio ma, spostandosi in zone rurali, – come Pueblo Nuevo - si assiste a un ulteriore aggravamento del problema, dovuto alle maggiori difficoltà nel trovare opportunità educative e lavorative per potersi emancipare. Le conseguenze di questo tipo di condotte hanno effetti tanto sulla donna vittima di maltrattamenti quanto sul nucleo familiare.

In particolare, come evidenziato dal *Grupo de Analisis para el Desarrollo*, l'esposizione dei minori alla violenza domestica e in particolare alla violenza di genere ha un effetto diretto sul loro comportamento e sulle loro capacità di apprendimento. Gli studi rivelano che la maggior parte dei minori esposti a violenza di genere nell'ambiente domestico presentano bassi livelli di autostima e hanno maggiori probabilità di venir coinvolti in situazioni di microcriminalità. Registrano, inoltre, tassi di rendimento scolastico minori: ad esempio, hanno +0.03 probabilità di ripetere l'anno rispetto ad un bambino che cresce in un ambiente

stabile; percentuale che raddoppia nella fascia di età 11-17. Secondo il *Censo Nacional de Centros Juveniles de Diagnóstico y Rehabilitación 2016* (CJDR), il numero di giovani che, a livello nazionale, si trovava in stato di detenzione in uno di questi centri era di 1.965.

Per quanto riguarda l'infanzia, la scarsità delle risorse di sostentamento di base, la disoccupazione, le condizioni di marginalizzazione e degrado si riflettono pesantemente sulle varie fasi di crescita dei bambini, evidenziando problematiche di malnutrizione cronica diffusa e bassi livelli di educazione scolare, gravidanze precoci e violenze domestiche. L'abbandono scolastico, quindi, è legato soprattutto a fattori di tipo socio-economico. Come dimostrato dalla *Encuesta Nacional de Educación* (ENEDU), infatti i bambini che hanno lavorato durante la loro infanzia, hanno meno anni di scolarizzazione da adulti. E' evidente che le ore che questi bambini dedicano al lavoro minorile riducono le ore di studio con un riscontro negativo sulle capacità di apprendimento. Il livello di apprendimento degli studenti dei gradi di primaria e secondaria, infatti, è il più basso dell'America Latina, come evidenziato anche dall'indagine PISA dell'OCSE nel 2012. A livello nazionale, del totale dei minori tra i 6 e 11 anni iscritti alla scuola primaria, il 8,5% frequenta un grado inferiore a quello corrispondente alla sua età. Questo dato si accentua nelle aree periferiche della capitale arrivando quasi al 20% di minori che frequentano un grado di istruzione più basso rispetto a quello previsto dall'età anagrafica.

Dal punto di vista socio-economico, nel mercato del lavoro gli indigeni sono discriminati, soprattutto rispetto alla popolazione bianca. La presenza di pratiche discriminatorie è credenza diffusa che può trovare riscontro in un studio sperimentale recente che mostra la tendenza dei datori di lavoro nel contattare ed assumere persone con un cognome "bianco" piuttosto che persone individuate come "indigene", a prescindere dal settore di lavoro¹. Nonostante il periodo coloniale sia stato caratterizzato dal processo di *mestizaje*, termine utilizzato per indicare la varietà di gruppi etnici presenti nel contesto territoriale, divisioni a sfondo razziale sono ancora oggi parte della percezione della società del Perù. Sulla base dei dati raccolti attraverso un sondaggio rivolto alla popolazione peruviana, l'Americas Barometer (2011) stimava che il 76% dei peruviani sono i cosiddetti *mestizos* mentre il restante sono così divisi: indigeni 7 %, bianchi 6%, 11% di altra origine. Sempre sulla base di statistiche basate sull'auto-percezione della popolazione locale, l'ENAHU riportava che nel 2009 il 51% dichiarava di essere *mestizo* e il 5% bianco, mentre il 31% delle famiglie riteneva di avere origine Quechua, il 14% Aymara, il 2% amazzonica, il 2% africana, il 4% di appartenere ad altri gruppi etnici. Questi dati, chiaramente problematici e già in sé identitari o discriminatori senza che si possano delineare tali gruppi etnici nella realtà, ci fanno intuire come l'esistenza di queste percezioni e divisioni etniche possa incidere sulla vita sociale. Nonostante il Perù sia stato caratterizzato da un boom economico che ha visto l'indice di povertà scendere dal 54.8% della popolazione nel 2001 al 31.3% nel 2010, una parte della popolazione è esclusa dai benefici legati a questo progresso. Nel contesto lavorativo, gli indigeni vengono maggiormente discriminati nei lavori altamente qualificati rispetto ai lavori manuali o poco qualificati e questo è indice della loro esclusione da un benessere riservato ad un'altra parte sociale. Sempre l'Americas Barometer indicava grazie ad un sondaggio che nel 2011 il 28% degli intervistati dichiarava di essere discriminato per motivazioni razziali, l'8% in più rispetto agli altri paesi sudamericani, e almeno il 39% sosteneva la presenza reale del problema della discriminazione razziale. Nella percezione comune, i Quechua e gli Aymara possono essere discriminati non solo sulla base della loro presunta appartenenza ad un gruppo etnico diverso ma vengono anche associati alla povertà e discriminati per la loro differenza linguistica e culturale. La mancanza di lavoro costituisce un serio problema per le famiglie, generando violenza domestica e separazioni, che fanno ricadere sulle donne la cura esclusiva della prole. Si conta che la quantità di disoccupati è del 9%, la sottoimpiegata è il 78.4%, mentre quelli adeguatamente impiegati sono solo il 12.6%. Il lavoro minorile che coinvolge bambini tra i 5 e i 17 anni si attesta invece al 34%.

La discriminazione socio-economica e quella razziale sono entrambe quindi motivo di esclusione della popolazione indigena. Tale contesto porta ad una conflittualità indiretta e non armata ma caratterizzata da forme di esclusione sociale e di discriminazione economica che si concretizzano nella negazione di diritti sociali. Tale marginalizzazione aumenta la vulnerabilità dei gruppi familiari che spesso sono ostaggio di gruppi criminali che li sfruttano per attività illecite o lavoro sotto pagato, il fenomeno del caporalato è infatti presente in tale contesto.

L'apparato statale non riesce a fronteggiare tale conflittualità poiché non si presenta in maniera palese ma si concretizza in atteggiamenti discriminatori e di emarginazione della persona causati dalla provenienza dal grado di istruzione e dai tratti somatici.

Tale contesto porta ad una violenza strutturale che si ripercuote in tutti gli ambiti della vita sociale e coinvolge diverse categorie; i bambini a cui è negato l'accesso all'istruzione, le donne a cui sono negati i diritti di base spesso oggetto di violenza e fenomeni di macismo, gli uomini a cui è negato l'accesso al mondo del lavoro, costretti a ricevere compensi minimi a fronte di svariate ore di lavoro.

¹F. B. Galarza and G. Yamada, *Labor Market Discrimination in Lima, Peru: Evidence from a Field Experiment*, Universidad del Pacifico, Lima, 2012.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Nel contesto specifico di **Lima**, dove opera **COPE** nella sede **61433**, il presente progetto insiste sui quartieri di **Corona Santa Rosa**, **9 de Julio** e **Praderas del sur**. I tre quartieri rappresentano alcuni dei “*pueblos jóvenes*”, insediamenti umani nati intorno a Lima in seguito alle grandi ondate di migrazioni iniziate a metà anni 80 causati dal conflitto, che circa 5 anni prima, ha visto scontrarsi l'organizzazione guerrigliera di ispirazione maoista denominata Sendero Luminoso e l'esercito Peruviano. Tale migrazione ha coinvolto perlopiù minoranze quechua, costituite da intere famiglie (quando non addirittura da interi villaggi), provenienti dalle campagne e dalle zone Andine del Perù che si sono accalcate verso la grande città in cerca di fortuna e per scappare dalla violenza politica sviluppatasi nelle Ande e nella foresta, che ha causato, tra il 1980 e il 2000, 69.280 tra morti e scomparsi (dati della Commissione della Verità e Riconciliazione). Una volta esaurito lo spazio a disposizione in città, i gruppi hanno cominciato a fermarsi fuori dalla zona urbana, piantando capanne e costruendo ripari di fortuna sulla sabbia – la costa del Perù è totalmente desertica. I ripari di fortuna si sono a poco a poco trasformati in abbozzi di case grazie all'utilizzo di teli di plastica, lamiere e pannelli pubblicitari. Le condizioni di vita restano comunque molto difficili e i Governi di turno demandano tutto alla capacità di auto-gestione degli abitanti grazie alle quali, nel corso degli anni, si sono create le condizioni per la gestione delle attività quotidiane di tipo sociale ed economico in alcuni degli agglomerati umani di prima ventura (Villa el Salvador e Villa Maria del Triunfo).

In particolare, **Corona Santa Rosa** è composta da 210 famiglie (composizione media 6 persone), di cui 188 uomini e 236 donne (di età media tra i 33-37 anni) e 836 bambini (di cui 409 maschi e 427 femmine, età 0-16 anni) per un totale di 1.260 abitanti, che occupano 21 isolati (*manzanas*, aree abitative comprensive di circa 10 case), per un totale di 210 lotti abitativi. Le ragazze madri, o senza una coppia stabile, o vedove, sono circa 50. Quasi tutte le donne sono occupate (o meglio sottoccupate) e lavorano tutte nel settore informale: in casa, o come venditrici nei mercati o come ambulanti. Il 40% sono analfabete, mentre quasi tutti gli uomini hanno frequentato almeno la scuola primaria.

Il “**9 de Julio**” è composta da 237 famiglie (composizione media 6 persone), di cui 211 uomini e 267 donne (età media 33-37 anni) e 944 bambini (di cui 459 maschi e 485 femmine, età 0-16 anni) per un totale di 1.422 abitanti, che occupano 24 isolati (*manzanas*), per un totale di 237 lotti abitativi. Qui quasi l'80% delle donne lavora come domestica nei quartieri residenziali di Lima o come ambulante presso i mercati della zona. Gli uomini lavorano soprattutto come muratori o operai occasionali o falegnami nel parco industriale di Villa el Salvador. L'8% della popolazione totale è analfabeta.

Infine, **Praderas del sur** è un nuovo insediamento sorto alla fine del 2001 (gli altri due insediamenti sono sorti nella metà degli anni'90), è composto da 150 famiglie (di circa 6 persone). Sorge sul pendio di una montagna, e non è provvisto ne di acqua, ne luce. Le condizioni di vita sono molto difficili e caratterizzate da una forte dispersione scolastica.

Al contesto svantaggiato degli insediamenti umani periferici si aggiungono le discriminazioni in svariati aspetti della vita sociale.

Il tasso di povertà a livello di Lima metropolitana è stimato attorno al 12,8%, con percentuali che si alzano nei quartieri in oggetto

Negli insediamenti umani in oggetto, inoltre, l'assenza di scuole, di servizi sanitari di luoghi di incontro e confronto per gli adulti e di spazi ludico ricreativi per i più piccoli unito alla mancanza dei servizi di base e assistenza e controllo da parte dello stato, fanno sì che questi insediamenti siano in continua emergenza sociale dove i diritti umani di base, i diritti delle donne e quelli dei minori sono continuamente violati. I dati dell'ultimo censimento (INEI, Censo Nacional 2007, XI de Poblacion y IV de Vivienda) infatti, evidenziano che a livello metropolitano sono 7.663 i giovani tra i 6 e i 16 anni che non frequentano la scuola e 1.572 i giovani tra i 6 e gli 11 anni che sono analfabeti pur avendo frequentato la scuola primaria

Per quanto riguarda la situazione dei diritti delle donne, nel territorio di progetto si registra un'alta incidenza di maltrattamento sulle donne di tipo fisico, psicologico e sessuale e di abbandono e maltrattamento dei minori. Ogni anno nei quartieri come *Villa Maria del Triunfo* si registrano mediamente 450 denunce da parte di minori di cui la gran parte sono per maltrattamento fisico e sessuale, a cui seguiva lo sfruttamento minorile. Naturalmente si tratta solo della punta di un iceberg, visto che la maggior parte delle vittime di violenze non sporge denuncia, proprio a causa della familiarità con questo fenomeno.

Dato tale i contesto si viene a configurare la negazione dei seguenti diritti:

- Diritto all'istruzione poiché ai minori di origine andina è spesso negato l'accesso alla scuola pubblica
- Diritto all'accesso ai servizi di base;
- Diritti delle donne, poiché sono spesso relegate a ruoli marginali e oggetto di violenza domestica

- Diritti economici poiché nel mondo del lavoro al gruppo target viene spesso riservato un trattamento economico più basso rispetto a quello standard
- Diritti politici
- Diritto al riconoscimento della cultura di provenienza

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Esclusione a causa di elementi culturali ritenuti lontani e non accettabili legato alle differenze dei tratti somatici e al basso livello di istruzione	- Esercizio di forme di discriminazione sociale / marginalizzazione, basate su elementi culturali. - Negato accesso ai servizi di base.	- a livello politico si tende a sminuire e non considerare importanti le forme di discriminazioni presenti	- Esercizio di forme di discriminazione economica basate su elementi culturali. - Negato accesso al mondo del lavoro o difficoltà nel reperirlo causata dalla provenienza e dall'etnia
SOCIALE	- Esercizio diffuso da parte di gruppi sociali di azioni culturali, comunicative etc. finalizzate a distruggere o negare la cultura altrui.	- Esercizio di forme di discriminazione sociale / marginalizzazione, basate su elementi di differenza sociale.	- Assenza totale di interventi e di politiche che possano superare il problema della discriminazione. - mancanza di investimenti per aumentare la qualità dei servizi di base che risultano carenti	- Esercizio di forme di discriminazione economica e di sfruttamento basate su elementi sociali.

Per la realizzazione del presente progetto COPE collaborerà con i seguenti partner:

YACHAYWASY

Partner del COPE nel presente progetto è una ONG peruviana, YachaWasy fondata oltre 20 anni fa, impegnata in una azione di ad accompagnamento alla popolazione impoverita da un sistema escludente, i così detti "pueblo jovines" dei quartieri di **Corona Santa Rosa, 9 de Julio e Praderas del sur** aprendo, con la popolazione organizzata, orizzonti di sviluppo integrale per uscire dall'estrema povertà, promuovendo i diritti umani attraverso lo sviluppo dei progetti di Educazione e Lavoro degno. In concreto l'ong si occupa di promuovere e gestire progetti di sviluppo nelle periferie urbane della capitale, gestendo nel corso degli anni strutture per l'attivazione e l'accompagnamento di programmi di doposcuola, asilo nido, una piccola cooperativa di mamme lavoratrici, adozione a distanza di bambini e maestre, e anche un presidio medico, con visite e medicinali a prezzi "solidali". Finanzia i progetti promuovendo le attività di turismo responsabile, in collaborazione con le associazioni non profit locali e insieme a gruppi uniti di contadini peruviani. L'ONG dal 2001 si occupa della tutela dei diritti dei minori e delle donne attraverso azioni di promozione e sensibilizzazione della pace, riconciliazione e conoscenza delle popolazioni andine. In particolare con i minori dei quartieri oggetto del progetto si mandano avanti attività di doposcuola, servizi altresì inesistenti nel territorio o di difficile accesso per i minori provenienti dalle Ande. Le donne presenti nei quartieri sono state negli anni coinvolte in momenti di sensibilizzazione in particolare riguardanti la violenza domestica e l'empowerment femminile.

YachayWasy sarà responsabile delle seguenti attività:

1. Realizzazione di 10 seminari mensili di sensibilizzazione nelle piazzette di *Corona, Praderas e 9 de Julio*, rispettivamente, il primo, secondo e terzo sabato del mese, sulle seguenti tematiche: Diritti dei minori e maltrattamento infantile; Diritti delle donne e violenza *domestica*; *Diritto alla dignità* umana; Educazione *in Valori* e cultura della pace, *Vivere senza violenza è un diritto*; *Vivere senza droga*, *Giovani pericolosi e giovani in pericolo*; *Pericoli dell'alcool e famiglie in pericolo*; *Imprenditoria, occupazione e emancipazione e pensiero positivo e solidale*.
2. Organizzazione di una mostra riguardante la storia delle migrazioni installata presso un Ente pubblico volta alla sensibilizzazione e alla riconciliazione rispetto alla tematica della discriminazione razziale
3. Organizzazione e realizzazione di un seminario conclusivo di restituzione dei risultati della formazione
4. Elaborazione di una campagna sui social network sulle origini del conflitto e della discriminazioni razziale che coinvolga le istituzioni pubbliche al fine di attivare processi di riconciliazione tra le parti.
5. Rafforzamento del servizio di scuola materna e Rafforzamento del servizio di sostegno scolastico
6. Incontri di coinvolgimento delle famiglie dei minori sull'importanza dell'istruzione primaria, con particolare attenzione alle madri dei minori, e divulgazione materiale informativo.

7. Elaborazione di materiale divulgativo volto alla sensibilizzazione e promozione dei diritti umani per le tre comunità coinvolte e Realizzazione di 12 laboratori (1 al mese)
8. Organizzazione di attività ludico ricreative e sportive per i bambini.

Destinatari diretti sono:

- 200 nuclei familiari partecipanti alle attività di sensibilizzazione su tematiche relative alla violenza domestica, ovvero sul valore della famiglia, diritti umani e educazione alla pace, diritti socio economici;
- circa 650 bambini tra i 3 e i 16 anni che usufruiranno dei servizi di scuola materna e doposcuola presso il Centro di sviluppo solidario *YachayWasi*;

Beneficiari sono

- i nuclei familiari e la popolazione totale dei 3 insediamenti, per un totale di circa 5000 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Accrescere nella popolazione dei quartieri di *Corona, Praderas, 9 de Julio e Praderas del surè*, la consapevolezza dei propri diritti
- Supportare azioni che fronteggino la negazione del diritto all'istruzione nei quartieri di *diCorona, Praderas, 9 de Julio e Praderas del surè*

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Sensibilizzazione e formazione per 200 nuclei familiari sul rispetto dei diritti umani

1. N° 4 incontri tecnici e riunioni operative con i referenti degli attori statali e non-statali locali per la pianificazione e promozione degli incontri di sensibilizzazione
2. Individuazione e selezione dei 6 docenti per le formazioni
3. Produzione di materiale divulgativo e promozionale per i seminari di sensibilizzazione
4. N 3 visite nei quartieri in oggetto per la promozione dei seminari
5. Realizzazione di 10 seminari mensili di sensibilizzazione nelle piazzette di *Corona, Praderas e 9 de Julio*, rispettivamente, il primo, secondo e terzo sabato del mese, sulle seguenti tematiche: Diritti dei minori e maltrattamento infantile; Diritti delle donne e violenza *domestica*; *Diritto alla dignità* umana; Educazione *in Valori* e cultura della pace. Vivere senza violenza è un diritto; Vivere senza droga, Giovani pericolosi e giovani in pericolo; Pericoli dell'alcool e famiglie in pericolo; Imprenditoria, occupazione e emancipazione e pensiero positivo e solidale.
6. Organizzazione di una mostra riguardante la storia delle migrazioni installata presso un Ente pubblico volta alla sensibilizzazione e alla riconciliazione rispetto alla tematica della discriminazione razziale
7. Monitoraggio e verifica trimestrale delle attività, e divulgazione delle stesse
8. Organizzazione e realizzazione di un seminario conclusivo di restituzione dei risultati della formazione
9. Elaborazione di una campagna sui social network sulle origini del conflitto e della discriminazioni razziale che coinvolga le istituzioni pubbliche al fine di attivare processi di riconciliazione tra le parti.

Azione 2. Rafforzamento dell'istruzione di base e educazione alla pace di ragazzi e bambini del programma di *apoyoescolar*

1. Rafforzamento del servizio di scuola materna (n°4 classi) per 120 bambini da 3 ai 7 anni;
2. Rafforzamento del servizio di sostegno scolastico per 530 giovani per tre classi di età (7-10 anni, 11-14 anni e 15-16 anni) diviso in due turni (mattina e pomeriggio)
3. Incontri mensili di coinvolgimento delle famiglie dei minori sull'importanza dell'istruzione primaria, con particolar attenzione alle madri dei minori, e divulgazione materiale informativo.
4. Realizzazione di 1 incontro di aggiornamento ogni 2 mesi rivolto 10 insegnanti del Centro sulla pedagogia critica.
5. Elaborazione di materiale divulgativo volto alla sensibilizzazione e promozione dei diritti umani per le tre comunità coinvolte e Realizzazione di 12 laboratori (1 al mese)
6. Organizzazione di attività ludico ricreative e sportive per i bambini.
7. Monitoraggio e verifica trimestrale delle attività, e divulgazione delle attività

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 2 volontari saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Affiancamento durante gli incontri tecnici e riunioni operative con i referenti degli attori statali e non-statali locali per la pianificazione e promozione degli incontri di sensibilizzazione
- Collaborazione nell'individuazione e selezione dei 6 docenti per le formazioni
- Produzione di materiale divulgativo e promozionale per i seminari di sensibilizzazione
- Accompagnamento durante le visite nei tre quartieri in oggetto per la promozione dei seminari
- Supporto nell'organizzazione di 10 seminari mensili di sensibilizzazione nelle piazzette di *Corona*, *Praderas* e *9 de Julio*.
- Collaborazione all'organizzazione e realizzazione di una mostra sulle migrazioni
- Affiancamento nell'organizzazione e realizzazione di un seminario conclusivo di restituzione dei risultati della formazione di 200 nuclei familiari
- Supporto alla produzione di una campagna sui social network sulle origini del conflitto e della discriminazioni razziale che coinvolga le istituzioni pubbliche al fine di attivare processi di riconciliazione tra le parti.
- Supporto nell'implementazione del servizio di scuola materna (n°4 classi) per 120 bambini da 3 ai 7 anni;
- Sostegno nell'organizzazione e implementazione del servizio di sostegno scolastico
- Collaborazione durante gli incontri mensili di coinvolgimento delle famiglie dei minori sull'importanza dell'istruzione primaria, con particolare attenzione alle madri, e divulgazione materiale informativo.
- Supporto alla realizzazione di 1 incontro di aggiornamento ogni 2 mesi rivolto 10 insegnanti sulla pedagogia critica.
- Supporto alla elaborazione di materiale divulgativo volto alla sensibilizzazione e promozione dei diritti umani per le tre comunità coinvolte e collaborazione alla realizzazione di 12 laboratori
- Affiancamento per l'organizzazione di attività ludico ricreative e sportive per i bambini.
- Sostegno durante il monitoraggio e la verifica trimestrale delle attività, e divulgazione delle attività

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario n 1

- laurea in campo pedagogico (studi in pedagogia, psicologia, scienze del servizio sociale, scienze della formazione e similari).
- Preferibile esperienza nel campo dell'educazione
- Preferibile pregressa esperienza nel Paese
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

Volontario n 2

- Preferibile laurea nel campo della comunicazione e divulgazione sociale
- Preferibile pregressa esperienza nel Paese
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Disponibilità a lavorare il fine settimana
- Disponibilità alla condivisione degli spazi
- Attenersi scrupolosamente alle indicazioni dell'OLP e ai colleghi di lavoro di cui sono a supporto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- il disagio di dover condividere l'alloggio con altri volontari
- Il disagio di vivere in una zona particolarmente umida e vicino ad un cementificio

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA: Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio

hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA: Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

SEQUESTRI: Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA': Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI: Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini *Culicoides Paraensis*, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA: Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Copaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Lluta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Perù
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Nascita e sviluppo del conflitto che coinvolse Sendero Luminoso e l' esercito peruano
Evoluzione delle migrazioni dalle zone andine a Lima
Panoramica sugli attori internazionali sia governativi che non governativi attivi nel territorio di intervento
Metodologie e tecniche di educazione non formale ed animazione comunitaria
Tecnica e metodologia di scrittura di un report
Conoscenza dei partner e di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Presentazione sociologica dei beneficiari (nuclei familiari, vita domestica , maltrattamenti) sul territorio delle baraccopoli Corona Santa Rosa, 9 de Julio e Praderas del sur
Presentazione dati su abbandono scolastico nel territorio di Lima,
Presentazione del regolamento interno dell' Ente riguardante le norme comportamentali
Tecniche e approccio psicologico del beneficiario
Tecniche di gestione dei momenti di sensibilizzazione
Panoramica riguardante la normativa di riferimento su Diritti umani e sociali

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R" o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
COPE	Catania	via dei crociferi, 38 - 95124	095-317390	www.cope.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a serviziocivile.focsiv@pec.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto "DIRITTI" VERSO LA PACE - PERCORSI INTEGRATIVI PER L'EMPOWERMENT DELLE FASCE SOCIALMENTE VULNERABILI IN PERU".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.